



no meno di quanti ne accolgono normalmente molti Paesi Ue. «L'Italia è stata lasciata sola - ha protestato il ministro al termine dell'incontro - è stato approvato un documento con la mia astensione che non prevede nessuna misura concreta». Ora, ha rincarato, «mi chiedo se abbia un senso continuare a far parte dell'Ue, che si attiva subito per salvare le banche e dichiarare la guerra, ma quando si deve esprimere solidarietà concreta a un Paese come l'Italia si nasconde». Se la risposta è questa, ha concluso, «meglio soli che male accompagna-ti».

Poi, alle prime domande dei giornalisti, è corso in macchina ed è filato via, l'unico a non fare una conferenza stampa. La verità l'hanno dovuta raccontare gli altri. «Il ministro italiano non ha protestato. Ha approvato le conclusioni con riserve, ma le ha approvate», ha riferito il ministro ungherese Sandor Pinter, che ha presieduto la riunione. Il capo della diplomazia Frattini ha dichiarato che «il governo italiano è estremamente deluso da un comportamento dell'Europa che non potevamo immaginare». In realtà una fonte diplomatica italiana ha raccontato a *l'Unità* che «giovedì, quando c'è stata la ri-

### Berlusconi furioso «Così davvero non va ci lasciano soli di fronte all'emergenza»

nione degli ambasciatori presso l'Ue, era già tutto abbastanza chiaro».

Inoltre il ministro dell'Immigrazione lussemburghese Nicolas Schmit ha riferito che Maroni «non ha chiesto di redistribuire gli immigrati e nella riunione non se ne è mai parlato. Ha solo chiesto essere comprensivi sui permessi italiani». Ora però la messa in scena rischia di far pagare al Paese un prezzo salato in termini di isolamento. L'Italia sta «violando lo spirito delle regole di Schengen», ha accusato il ministro degli Interni tedesco, Hanz-Peter Friedrich. Il francese Claude Guéant ha annunciato che respingerà i tunisini in Italia anche con l'esercito perché «non si deve dare alcun segnale che accettiamo immigrazione clandestina in Europa». Per l'austriaca Maria Fekter «lasciar entrare gente che non può dimostrare di avere risorse non fa altro che preparare il terreno alla criminalità». Alla fine i ministri hanno concesso qualche pattugliamento comune ma, ha ammonito il responsabile delle politiche comunitarie del Pd, Sandro Gozi, «il governo italiano ha ingaggiato un braccio di ferro con l'Unione europea che non porterà nulla di buono per il Paese». ♦

## «Separazione? Ipotesi che non va presa in considerazione»

Napolitano reagisce freddamente e chiama il ministro Frattini  
«Dare contenuti a una politica estera e di sicurezza comune»

### Il Quirinale

MARCELLA CIARNELLI

ROMA  
mciarnelli@unita.it

**S**e non è possibile avere una soluzione certa per affrontare e risolvere rapidamente l'emergenza immigrazione che sta vedendo l'Italia protagonista ma che è dell'intera Europa anche se qualcuno dei suoi massimi componenti preferisce fare orecchio da mercante, è anche vero che non è certo ipotizzando un'uscita dalla Ue che si trova maggiore collaborazione tra i partner recalcitranti. Anzi le estemporanee sortite separatiste dimostrano una certa faciloneria nell'affrontare una situazione drammatica che non può non creare preoccupazione nel presidente della Repubblica che, da europeista convinto qual è (e non da ora) per primo, ai primi segni dell'emergenza aveva richiamato ognuno alle proprie responsabilità. Il movimento dei migranti, cresciuto a dismisura in seguito agli accadimenti nel nord dell'Africa, nessuno può avere il diritto di pensare che sia un problema solo del Paese a loro più vicino. Ma non è certo minacciando di uscire dalla Ue che si ricuciono i rapporti e si superano i dubbi e le perplessità.

**Fuor di dubbio, quindi** che non vanno neanche prese in considerazione «posizioni di ritorsione o dispetto o addirittura ipotesi di separazione» ha fatto notare il presidente che ha ribadito che il suo animo «è per un impegno forte dell'Italia in Europa affinché il nostro Paese continui tenacemente a perseguire una visione comune ed elementi di politica comune anche sul tema dell'immigrazione». Il suo pensiero su questi temi Napolitano lo aveva espresso con chiarezza anche durante il vertice di Budapest. Aveva parlato di «quattro sfide». Quattro sfide cui tutti devono concorrere. Sicurezza comune, ritorno alla crescita, stabilità ma, innanzitutto, nell'emergenza

data, la questione immigrazione che «nessuno può risolvere da solo nel mondo globalizzato» e che per essere affrontata ha bisogno «di un'Europa più unita e integrata» il cui declino demografico «è reso evidente dal dato di 2 milioni di over 60 anni ogni anno, a cospetto dell'arrivo di 1-2 milioni di cittadini, soprattutto giovani, extracomunitari. Non c'è dunque alternativa all'accoglienza di immigrati regolari ed all'integrazione. E dobbiamo considerare il multiculturalismo qualcosa di più della tolleranza. L'Italia, paese di emigrati, oggi conosce il fenomeno dell'immigrazione, con un salto dal 2 al 7% della popolazione residente in 10 anni. Ma è per tutti che occorre una politica europea in questo campo. Occorre dare contenuti a una politica estera e di sicurezza comune anche cooperando effettivamente allo sviluppo dei paesi della sponda sud del Mediterraneo». Bisogna, insomma, coopera-

#### SPAZIO AZZURRO CONTRO IL COLLE

**I militanti del Pdl tuonano sul forum del partito "Spazio azzurro" e, riferendosi alle parole di Giorgio Napolitano, dicono: «Qualcuno - intimano al capo dello Stato - gli dica di tacere».**

re, per lo sviluppo dei paesi da cui vengono i migranti perché il flusso rallenti perché non c'è più bisogno di emigrare. Questo è un futuro auspicabile. Ora c'è l'emergenza a cui non si trova soluzione minacciando di andarsene.

Le sue preoccupazioni il Capo dello Stato le ha espresse anche al ministro degli Esteri, Franco Frattini che ha confermato l'intenzione del governo italiano «a chiedere un maggiore impegno dell'Europa» e ha difeso le iniziative fin qui prese: «Abbiamo sempre rispettato i principi dell'accordo Schengen, la distribuzione di permessi temporanei è assolutamente in linea con quel trattato». ♦



**Shukri Said**  
Paladina della legalità



ATTRICE/ GIORNALISTA  
FONDATRICE  
DI MIGRARE

**Somala, attrice e giornalista, ha fondato l'associazione e il portale Migra-re.eu. Impegnata sul fronte dell'informazione per le persone immigrate e per il rispetto della legalità nei loro confronti. A gennaio dello scorso anno ha messo a rischio le sue condizioni di salute con un lungo sciopero della fame, insieme a 300 connazionali, per chiedere che sia rispettato il termine di 20 giorni per il rinnovo dei permessi di soggiorno.**

**Amara Lakhous**  
L'ironia che salvò il mondo



SCRITTORE  
43 ANNI  
NATO AD ALGERI

**Amara Lakhous, in Italia dal 1995 (ha di recente preso la cittadinanza), scrittore, racconta con ironia e profondità quel che accade nell'incontro-scontro tra culture. Di sé dice "lo arabizzo l'italiano e italianizzo l'arabo". I titoli dei suoi libri più noti sono già un breve manifesto letterario: "Scontro di civiltà per un ascensore a piazza Vittorio" e "Divorzio all'islamica a Viale Marconi".**

**Igiaba Scego**  
Il cuore in due paesi



SCRITTRICE  
37 ANNI  
ROMA

**Igiaba Scego è nata in Italia ma ha la pelle nera, per questo è cresciuta facendosi forte del confronto, perché la diversità sia percepita come un valore e non come un handicap. È diventata scrittrice e giornalista giocando sulla sua doppia appartenenza, i suoi racconti sono spesso autobiografici e sullo sfondo c'è la tragedia del paese di origine, affosso dai signori della guerra. La sua scrittura è anche impegno per i migranti.**